CORRIERE FIORENTINO

Quotidiano
TEATRO STABILE TORINO

Data 06-01-2015
Pagina 15
Foglio 1

Falstaff e le sue pance, con un doppio Battiston

Alla Pergola l'attore nei panni di Sir John e Enrico IV

Da una parte Falstaff, il cavaliere da osteria, sbruffone e chiacchierone, con la sua idea di una libertà che si «libera» dal mondo nella celebre frase «Tutto è burla». Dall'altra Enrico IV, il re con il senso di responsabilità, il rigore, la razionalità. Due mondi apparentemente inconciliabili per uno dei rapporti padre-figlio e tra il potere e la vita più celebri della letteratura mondiale. Un solo volto: quello di Giuseppe Battiston che li porta entrambi e insieme sul palco della Pergola da stasera all'11 gennaio con *Falstaff* da *Enrico IV* e *Enrico V* di Shakespeare nella traduzione di Nadia Fusini adattato e diretto da Andrea De Rosa con cui Battiston aveva già lavorato due anni fa per il *Macbeth*.

Sul palco una scenografia riccamente «panciuta» voluta da Simone Mannino per rappresentare «l'impossibilità di interpretare un carattere come quello di Falstaff: la sua pancia rimane un mistero, anche per questo motivo lo scenografo ha avuto la felice intuizione di creare dei grandi ventri, enorme pance finte, che stanno a simboleggiare il suo mondo» come racconta il quarantacinquenne attore friulano tre volte vincitore del David di Donatello e una volta del Nastro d'Argento, che specifica: «La pancia di Falstaff diventa una cornucopia che dispensa piaceri e, a sua volta, chi indossa queste pance accede all'animo falstaffiano entrando in questo universo fatto di eccessi e sfrenatezze». Chiosa il regista: «Falstaff ci conquista subito, ha un amore sfrontato per la vita, che si manifesta soprattutto nella forma dell'amore per la lingua, per le parole, per il motto di spirito». Battiston è super mattatore con il suo doppio ruolo di Falstaff e re Enrico IV: «Da una parte l'universo Falstaff, con la spensieratezza della gioventù, e dall'altra Enrico IV, con la razionalità del mondo adulto – racconta – Quello che più mi ha affascinato di questa figura è il senso di anticonformismo: Falstaff si chiama fuori dal mondo, in qualche modo, e dispensa la sua saggezza. Si tratta di un personaggio che a volte deride gli altri, a volte arriva addirittura a rubare, pratica l'eccesso ma, alla base dei suoi comportamenti, c'è un uomo libero. Seguendo questa direzione ho cercato di rappresentare Falstaff. L'idea della libertà mantiene in sé un fascino irrepetibile». Oggi alle 16.45 si conclude anche la rassegna «Un Natale da Favola» con le *Favole di Natale* di Hans Christian Andersen per la regia di Andrea Macaluso. Per tutte le informazioni: www.teatrodellapergola.com.

L'analisi
«I grandi ventri simboleggiano il suo mondo fatto di eccessi e di sfrenatezze»

Edoardo Semmola

RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 124691

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.